Cooperativa CHOPIN

Cooperativa Sociale ONLUS

BILANCIO SOCIALE

2011

SOMMARIO

Sommario 2

1. PRESENTAZIONE 4

1.1. NOTA METODOLOGICA AL BILANCIO SOCIALE 6

2. IDENTITA' AZIENDALE 6

2.1. DATI ANAGRAFICI 6

2.2. OGGETTO SOCIALE 7

2.3. SCOPO MUTUALISTICO 7

2.4. AREE DI INTERVENTO 8

2.5. COMPOSIZIONE BASE SOCIALE 10

3. RELAZIONE DI MISSIONE 10

3.1. FINALITA' ISTITUZIONALI 10

3.2. VALORI 11

3.3. FINALITA' 12

3.4. TERRITORIO DI RIFERIMENTO 13

3.5. STORIA 14

4. GOVERNO E STRATEGIE 15

4.1. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 16

4.2. ASSEMBLEA DEI SOCI 16

4.3. STRATEGIE 17

5. PORTATORI DI INTERESSI 18

6. RELAZIONE SOCIALE 23

6.1. SETTORE STANZIALE 25

6.2. SETTORE ITINERANTE 25

6.3. SETTORE SERRE 25

7. DIMENSIONE ECONOMICA E ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO 26
7.1. COSTRUZIONE DELLA RICCHEZZA 27
7.2. DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA 28
8. PROSPETTIVE FUTURE 29
8.1. PROSSIME POLITICHE DI IMPRESA SOCIALE 2012 29
8.2. PROSSIMO BILANCIO SOCIALE 31
CONTATTI 31

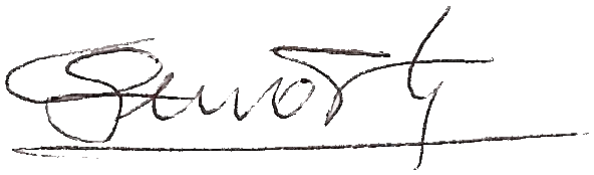
1. PRESENTAZIONE

La scelta della redazione del bilancio sociale è nata all'interno del Consiglio di Amministrazione che sin dalla costituzione della Cooperativa Chopin nel settembre del 2010 ha continuato a sostenere e a incoraggiare l'implementazione del documento.
Dal 2011, si è costituito un gruppo di lavoro, composto dal presidente Bruno Patrian e da due soci Carlo Boisio e Sabina Greco, che ha implementato e articolato il documento attraverso la raccolta di dati e opinioni di tutti gli *stakeholder*.
La bozza è stata quindi discussa dal Consiglio di Amministrazione e successivamente sottoposta all'approvazione dell'assemblea dei soci.
Questa è la prima edizione del bilancio sociale della Cooperativa Chopin.
Essendo il primo anno, è stata una vera sfida, ma l'esperienza di rendicontazione attraverso questo importante strumento ha fatto crescere la consapevolezza dell'importanza di redigere un documento in grado di informare, comunicare e condividere le tappe di un percorso che porta alla realizzazione degli obiettivi sociali. È un desiderio esplicito della nostra Cooperativa rendere noto all'intera comunità il proprio modo di agire: i valori di riferimento, umani, sociali ed economici che sono alla base del nostro operare devono trovare un riscontro misurabile nelle attività e nei progetti quotidianamente condotti.
I nostri valori sono simbolicamente riassunti nel logo scelto per rappresentare la nostra Cooperativa e presente nella copertina del Bilancio sociale.
Il logo, infatti, è formato dalla "C" di Chopin (da cui il nome dell'iniziativa) che genera due mani diverse.
L'una è senza un dito - in difficoltà tanto che non arriva ai tasti neri - e "suona" la melodia, mentre l'altra l'accompagna sicura, metafora del ruolo dell'educatore che guida l'utente nel suo percorso di lavoro e di vita.
Il significato della "C" si esplica nella sua stessa forma, che abbraccia letteralmente uno spartito/pentagramma, su cui le due mani suonano quella musica del lavoro e della vita all'unisono e sul quale appaiono due note.
Esse accentuano la "diversità" e, nel contempo, il legame fra esse, legame dal quale scaturisce un'armonia nuova, proprio come quelle meraviglie d'innovazione armonica che si scorgono tra le opere di Chopin.
Ecco quindi che la legatura tra le note esplica l'unione in nome del comune obiettivo: quello dell'inclusione sociale su cui il Progetto Chopin si fonda.

Progetto che non vuole essere fine a se stesso ma altresì volto al futuro, come lo spartito/tastiera del logo si apre idealmente verso l'infinito, senza cesure nel nome dell'UNIONE. UNIONE in nome di un grande progetto, UNIONE tra due simboliche diversità e, infine, UNIONE, in nome della musica che ha ispirato il progetto.

Siamo all'inizio di un progetto che si evolverà nel tempo grazie alla preziosa collaborazione di tutto il gruppo che ha voluto e realizzato e che continua a sostenere il Progetto Chopin "Diversamente Impresa".

Il Presidente



1.1. NOTA METODOLOGICA AL BILANCIO SOCIALE

Attraverso il bilancio sociale 2011, la Cooperativa Chopin vuol rendere conto della gestione svolta nel periodo e consentire agli interlocutori di valutarla consapevolmente avviando uno scambio utile per la comprensione reciproca e il miglioramento delle performance sociali.

Nella rendicontazione si è fatto prevalentemente riferimento a:

- Principi di redazione del bilancio sociale del Gruppo di studi per il bilancio sociale (GBS, Gruppo di studio per il bilancio sociale, Principi di redazione del bilancio sociale, GBS, 2001; www.gruppobilanciosociale.org)
- Decreto 24/1/2008 del Ministro della solidarietà sociale, Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte delle organizzazioni che esercitano l'impresa sociale, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del d. lgs. 24/3/2006, n. 155 (G.U. 11/4/2008, n. 86)

La presente edizione è stata coordinata, su diretto mandato del CdA, dal Presidente Bruno Patrian, che ha condiviso la stesura e la realizzazione dell'intero documento con Carlo Boisio e Sabina Greco.

2. IDENTITA' AZIENDALE

2.1. DATI ANAGRAFICI

Denominazione: Cooperativa Chopin – Cooperativa Sociale

Modello di riferimento adottato ai sensi della riforma del diritto societario: Srl

Sede legale: Villa d'Adda (Bg), Via San Martirio 1

Sede operativa: Villa d'Adda (Bg), Via San Martirio 1

Iscrizione Albo Regionale Cooperative Sociali: avvenuta in data 7/4/2011 con numero d'iscrizione 1423 e con numero di decreto 166

Altre iscrizioni: Albo Cooperative A208408, CCIAA Bg – 400220

Data di costituzione: 21/9/2010

Codice fiscale e partita iva: 03691430163

2.2. OGGETTO SOCIALE

Dallo Statuto, art. 8

"La cooperativa, con riferimento e in conformità al proprio scopo mutualistico, e agli interessi e requisiti dei propri soci cooperatori, conformemente all'art. 1 della L. 381/91, non ha scopo di lucro e si propone di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, sviluppando fra essi lo spirito mutualistico e solidaristico mediante:

a) la gestione di servizi socio sanitari ed educativi;

b) lo svolgimento di attività produttive diverse, agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 Legge 381/1991, incentivandone l'integrazione nelle reti naturali di socializzazione.

La cooperativa si configura pertanto come cooperativa sociale a scopo plurimo: l'attività di gestione dei servizi socio sanitari ed educativi è connessa con quella di avviamento al lavoro di soggetti svantaggiati. La cooperativa, inoltre, è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata e ha anche per scopo quello di ottenere, tramite la gestione in forma associata, continuità di occupazione lavorativa e le migliori condizioni economiche, sociali e professionali per i soci lavoratori.

La cooperativa si propone in particolare con fine mutualistico e senza fine speculativo di fornire a Enti pubblici e privati, e/o privati cittadini servizi e attività educative, socio-educative, socio-assistenziali, socio-sanitarie, motorie, riabilitative, assistenziali e ausiliarie di supporto agli stessi servizi. Per far ciò la cooperativa si propone di svolgere attività finalizzate al recupero e alla qualificazione umana, morale, culturale, professionale e in particolare all'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate di cui alla Legge 381/1991 […]".

"La Cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa e affine all'oggetto sociale, nonché compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali di natura immobiliare, mobiliare, industriale e finanziaria necessarie o utili alla realizzazione degli scopi sociali e/o comunque direttamente o indirettamente attinenti ai medesimi".

2.3. SCOPO MUTUALISTICO

Dallo Statuto, art. 6

Ai sensi dell'articolo 2514, comma 1, del codice civile:

a) è fatto divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
b) è fatto divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizioni ai soci, o comunque posseduti dagli stessi, in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
c) è fatto divieto di distribuire le riserve tra i soci;
d) è fatto obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

2.4. AREE DI INTERVENTO

Attraverso il Progetto Chopin si intende realizzare una forma sperimentale e creativa di collaborazione tra associazioni di familiari e di volontariato, mondo della cooperazione sociale e amministrazioni comunali per favorire l'occupazione lavorativa delle persone disabili in età adulta e migliorare la qualità della vita loro e delle loro famiglie.
La supervisione scientifica, l'impiego di volontari adeguatamente formati, l'impegno costante delle famiglie nell'ideazione e nella gestione del Progetto, la collaborazione professionale della cooperativa "Lavorare Insieme" nell'operatività del lavoro, la costante connessione con le realtà del territorio, danno vita a una formula innovativa di esperienza occupazionale flessibile alle esigenze del singolo utente e, di riflesso, della sua famiglia.
L'esperienza si integra con i servizi per adulti esistenti sul territorio (CSE, CDD, SFA, Spazio Autismo, Laboratori ergo-terapici, …) in una logica di rete, pur non sovrapponendosi a essi per i contenuti e gli obiettivi, con l'auspicio di fattive collaborazioni e connessioni con i servizi medesimi.
L'attività lavorativa prescelta è la produzione floreale e la relativa vendita di fiori e piante. Si tratta di occupazioni che, per alcune loro caratteristiche, ci pare possano adattarsi alle esigenze delle persone disabili adulte. Ad attività che si svolgono all'aperto, si alternano attività da compiersi all'interno della struttura, in modo da rispondere adeguatamente e in modo flessibile alle esigenze, alle condizioni personali e, non ultimo, alle condizioni atmosferiche.
Possono essere impegnati nelle attività di floricoltura e vendita dei prodotti fino a quindici utenti con occupazione part-time da martedì a sabato in orario: 8.30-12.30 e 14.00-18.00.

I livelli tecnici di intervento sono tre e sono complementari e allo stesso tempo coincidenti.

Un primo livello (*linea formativa/abilitativa*) si occupa più propriamente dell'abilitazione, della formazione e dell'addestramento di tutti quei soggetti che in seguito verranno inseriti nel successivo livello produttivo.

In questo modo viene assicurata l'attenzione ai diversi tempi e modalità di apprendimento della singola persona disabile senza ostacolare o appesantire il ciclo produttivo in quanto tali soggetti vengono lasciati autonomi solamente quando dimostrano di poter eseguire correttamente le mansioni assegnate.

Tale livello formativo/abilitativo e rieducativo ha, inoltre, il compito di studiare, in collaborazione e su indicazioni del livello produttivo, le modalità più opportune (attraverso tecniche di *job-analysis*) per rendere più agevole l'acquisizione delle necessarie competenze da parte del soggetto disabile e rendere conseguentemente più facile il passaggio nel livello produttivo attraverso specifiche procedure di *job-coaching*.

È, quindi, la linea produttiva a fornire indicazioni alla linea formativa riguardo ai lavori e alle mansioni da insegnare come occasioni di apprendimento per l'abilitazione degli utenti.

In questa fase è preponderante l'intervento degli educatori e degli istruttori che devono attuare specifici training di apprendimento.

Un secondo livello (*linea produttiva*) si occupa direttamente della produzione nelle diverse articolazioni.

Tale livello ha il compito di studiare la più proficua organizzazione del lavoro sulla base delle necessità e delle risorse disponibili al fine di garantire risposte soddisfacenti ai diversi committenti.

Questa linea vede impegnati, oltre agli utenti del primo livello, i volontari che avranno il compito di affiancare e sostenere la linea produttiva, connessi con l'applicazione e la realizzazione dei programmi abilitativi individualizzati attuati con gli utenti.

Un terzo livello (*linea marketing*) ha il compito di promuovere i prodotti realizzati dalla linea produttiva apportando le opportune correzioni derivanti dalle necessità emergenti dall'analisi del mercato commerciale.

Eventualmente, sempre basandosi su indagini di mercato, potrà indicare nuovi prodotti da realizzare attraverso specifiche attività di job-searching.

Le modalità per la realizzazione di tali nuovi prodotti saranno appositamente studiate con l'applicazione di specifiche procedure di *job-analysis* e in stretta collaborazione con la linea formativa.

Deve essere ancora una volta sottolineato che momento fondamentale di tutto ciò risulta essere la predisposizione di piani di intervento individualizzati che tengano in debita

considerazione da un lato le capacità possedute dalla persona disabile, dall'altra le abilità richieste da una determinata mansione lavorativa.
Il corretto equilibrio tra questi due fattori è la garanzia per un efficace processo di integrazione lavorativa di persone con disabilità congenite intellettive, fisiche e psico-fisiche.
L'idea si concretizza attraverso la vendita di prodotti floreali nel chiosco di Villa d'Adda (settore stanziale), nei mercati della zona (settore itinerante) e con la produzione dei prodotti destinati alla vendita (settore serre).

2.5. COMPOSIZIONE BASE SOCIALE

Al 31/12/2011 sono iscritti a Libro Soci n. 9 soci ordinari.

Tabella 1 Base sociale

	Totali	Femmine	Maschi	Svantaggiati
Lavoratori				
Volontari				
Fruitori				
Sovventori				
Ordinari	9	4	5	
Totali	9	4	5	

3. RELAZIONE DI MISSIONE

3.1. FINALITA' ISTITUZIONALI

"Le Cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini […]"

Legge 381/91 (disciplina delle Cooperative Sociali), art. 1

3.2. VALORI

Il Progetto Chopin mette in campo l'idea dell'occupazione lavorativa come percorso consigliabile e praticabile per le persone diversamente "disabili", intendendo la disabilità come unica condizione normale della vita di un individuo, in quanto, considerando solo la mera parte funzionale, si nasce disabili quando si è neonati e bisognosi di tutto e di tutti, poi, nel corso della vita, si diventa meno disabili, ma mai totalmente "abili", e ancora, in vecchiaia, si ridiventa maggiormente "disabili".

L'idea del progetto lavorativo deriva da esigenze concrete di occupazione di giovani disabili in cerca di adeguata risposta sui propri territori di residenza.

Il lavoro rappresenta, infatti, per la persona disabile adulta, un momento centrale della completa realizzazione di sé, ma al tempo stesso costituisce fonte di estrema problematicità in relazione alle scarse possibilità di effettiva integrazione nel sistema produttivo.

Se per la generalità degli individui la dimensione lavorativa rappresenta l'elemento di caratterizzazione della società adulta, nella realtà della disabilità risulta dominante una cultura di esclusione del diverso, che enfatizza ulteriormente le difficoltà della persona disabile. Questo è ancora più vero per le persone adulte con autismo e disturbo generalizzato dello sviluppo in generale.

Nei casi per i quali il lavoro, così come usualmente inteso, non è ipotizzabile per la persona disabile, l'esperienza lavorativa assume valenza riabilitativa, di inclusione, di socializzazione, in grado di restituire dignità alla persona.

Le finalità del lavoro, del resto, possono essere molteplici: la produttività, l'apprendimento di nuove abilità, l'integrazione, la socializzazione ma, senza sconfinare nell'antropologia, il lavoro è pur sempre un bisogno: l'uomo "faber" costruisce e costruendo si afferma nel mondo.

L'uomo "faber" è abile perché sa costruire, ma è anche disabile perché può farlo con modalità diverse.

Titolo primo di accesso al Progetto Chopin è la potenzialità al lavoro; la possibilità di essere "faber".

Poiché il territorio delle abilità di ciascuno è segnato da un limite, al di fuori del quale si avvertono l'incapacità e il disorientamento, il Progetto Chopin affida la cura del percorso di ciascun utente alla supervisione del responsabile scientifico del progetto.

In quest'ottica le proposte lavorative si rivolgono agli utenti a partire dalla loro storia evolutiva ed educativa; senza strappi o scollamenti rispetto alle loro reali capacità e potenzialità emergenti; rispetto alle loro aspettative di vita.

Il lavoro per gli utenti consiste da un lato nel prepararsi a fronteggiare le abilità contenutistiche e relazionali occorrenti a produrre o vendere i prodotti floreali e di orticoltura, dall'altro nel produrre e vendere al pubblico i prodotti medesimi.
Ciascuno secondo le proprie abilità e sviluppando le proprie potenzialità e avendo bene in mente che non per tutti sarà possibile gestire processi produttivi completi; non per tutti è possibile afferire a mansioni di contatto col pubblico, ma avendo anche bene in mente che per tutti gli utenti il lavoro avrà i medesimi caratteri strutturali di occupazione per parte della giornata.
Orientano le scelte educative principi di autonomia nella gestione del compito, di funzionalità e spendibilità degli apprendimenti nelle concrete situazioni di vita degli utenti, in modo da restituire alle loro vite di ogni giorno i doni della fatica di apprendere e lavorare.
Il Progetto Chopin ruota intorno all'idea che ***ogni persona ha bisogno di essere e sentirsi utile, di avere un ruolo adulto riconosciuto all'interno della società e della famiglia*****.**
Partendo dalla premessa che ciascuno vuole fare parte di un sistema, come condizione di verifica di sé in rapporto agli altri, il progetto "Chopin" abbraccia l'idea che se è vero che la "buona qualità della vita" di una famiglia dipende dalla "buona qualità della vita" di ciascuno dei suoi membri, allora riuscire a creare una realtà associativa allargata che fornisca opportunità di lavoro ai propri congiunti è davvero la forma più alta e soddisfacente di auto-mutuo aiuto tra le famiglie.
Aiutarsi reciprocamente a creare una realtà lavorativa che salvaguardi il diritto all'"adultità" del proprio congiunto, è per la famiglia fonte di tranquillità che si tramuta in nuove opportunità di "libera" riorganizzazione della propria esistenza.
La reale efficacia di "aiuto" dell'intervento a favore dei propri cari riguarda il fatto di sentirsi davvero "aiutati" non tanto e non solo per il fatto di avere qualche ora di "libertà", quanto piuttosto per il fatto di sapere che chi amiamo ha il **suo giusto** posto nella vita e non solo nel progetto di vita.
Il valore aggiunto di "Chopin" è quello dell'integrazione, intesa come esercizio attivo dell'auto-mutuo aiuto tra le famiglie e tra le famiglie e la rete territoriale dei servizi.

3.3. FINALITA'

La progettazione di un laboratorio rivolto a persone disabili deve necessariamente far riferimento al sistema di valori attorno ai quali si contestualizza l'attività lavorativa, rivolgendosi all'indispensabile importanza dell'*essere e sentirsi riconosciuti dagli altri.*

Il laboratorio rappresenta pertanto uno dei mezzi, quale strumento operativo, in un percorso finalizzato all'autorealizzazione.

Condividere questo aspetto fondamentale significa riconoscere e cogliere la funzione di un processo formativo-educativo che, attraverso l'abilitazione e l'apprendimento di tipo lavorativo, pone quale elemento centrale il *progetto per la persona e della sua famiglia.*

Le finalità affidate al Progetto Chopin per il miglioramento della qualità della vita di una persona sono molteplici:

- Incentivare la logica dell'occupazione lavorativa della persona disabile adulta
- Promuovere l'autoaffermazione e l'autostima delle persone disabili
- Incentivare l'inclusione delle persone disabili nelle reti naturali di socializzazione
- Offrire alle persone disabili la possibilità di spendere i propri apprendimenti nella vita quotidiana
- Promuovere la consapevolezza del ciclo *produzione-vendita:* coinvolgimento nella fase di vendita, oltre che nel ciclo produttivo e di riscontro economico in relazione alle capacità impiegate
- Sviluppare le capacità di autocontrollo emotivo e di resistenza alla frustrazione in relazione alle diverse circostanze e richieste che il contesto propone
- Favorire i rapporti di reciproca collaborazione tra associazioni di familiari e associazioni di volontariato
- Favorire la partecipazione attiva delle famiglie alla costruzione del progetto di vita soprattutto di quelle che fanno fatica a partecipare a iniziative di tipo mutualistico
- Individuare punti di incontro tra professionalità e creatività nella realizzazione di esperienze occupazionali innovative
- Potenziare la rete dei servizi e le connessioni al suo interno
- Favorire la costruzione di comunità accoglienti e educanti.

3.4. TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Per il settore "stanziale", l'attività è stata svolta prevalentemente a Villa d'Adda (Bg) presso la struttura di Via San Martirio 1. Si tratta di un chiosco con accesso senza barriere architettoniche con le seguenti caratteristiche: disposto su due piani (piano inferiore in muratura e superiore in vetro acciaio) di circa 50 mq., circondato su tre lati da un camminamento tipo balcone di circa 1.5 m. di larghezza. Dispone di parcheggio per 8 posti auto e di due servizi igienici per disabili. Alla struttura è adiacente un terreno di pertinenza di circa 500 mq. a livello di marciapiedi.

Per il settore "itinerante" sono state ottenute le autorizzazioni nei Comuni di Villa d'Adda, Sotto il Monte, Cisano Bergamasco, Caprino Bergamasco, Ambivere, Terno d'Isola, Solza, Madone, Chignolo d'Isola, Carvico, Stezzano.
Per il settore "serre" il terreno su cui avverrà la produzione è adiacente al chiosco.
Gli utenti provengono invece da un bacino che comprende i Comuni di Villa d'Adda, Calusco d'Adda, Mapello, Carvico, Bottanuco, Cisano Bergamasco, Presezzo.

3.5. STORIA

2010

La Cooperativa nasce nel mese di settembre sul terreno della convergenza di interessi e aspettative di un gruppo di famiglie, parte delle quali con figli disabili, che fanno parte di alcune associazioni operanti sia nel settore della disabilità sia della cura della famiglia e delle sue fragilità in generale.
L'idea del progetto lavorativo deriva da esigenze concrete di occupazione di giovani disabili in cerca di adeguata risposta sui propri territori di residenza.
Nel corso dell'esercizio 2010 è stata svolta esclusivamente l'attività propedeutica alla realizzazione dello scopo sociale. Pertanto, sono stati creati i contatti con gli enti territoriali, è stata identificata la sede di svolgimento dell'attività commerciale, sono stati stipulati il contratto di locazione del chiosco, dove avviene il commercio in sede fissa e il contratto di comodato per l'uso del terreno adiacente al chiosco destinato alla coltivazione e alla produzione di piante e fiori, sono state richieste le varie licenze per l'esercizio dell'attività.

2011

L'anno 2011 (fase di start-up) è sperimentale e ha visto l'inizio dell'attività di commercio di piante, fiori e di altri prodotti cimiteriali e funerari sia in forma stabile, che in forma itinerante.
È stato completato l'allestimento del negozio, è stato acquistato il materiale, sono stati presi in carico gli utenti, formati i volontari, gli operatori e le famiglie. Si tratta di occupazioni che per alcune loro caratteristiche si possono adattare alle esigenze delle persone disabili adulte. Gli utenti (n. 15, con occupazione part-time) nell'operatività del lavoro sono affiancati da educatori professionali, con la supervisione del referente scientifico e del responsabile della gestione del progetto.

Per quanto riguarda le gestioni mutualistiche si specifica che nel corso del 2011 è stata avviata l'assistenza socio – educativa (Tipo A), mentre risulta ancora in fase di progettazione l'attività finalizzata all'inserimento lavorativo (Tipo B).
L'attività commerciale è esclusivamente a supporto dell'attività istituzionale.

4. GOVERNO E STRATEGIE

Dallo Statuto, Art. 36
"La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero minimo di 3 e massimo di 7 membri, secondo quanto deciderà, di volta in volta, l'assemblea in sede di nomina alle cariche sociali […].
Gli amministratori durano in carica per tre esercizi sociali; essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.
Gli amministratori possono essere rieletti".

Dallo Statuto, Art. 37
"Il consiglio d'amministrazione può nominare uno o più amministratori delegati, scegliendoli tra i soci cooperatori; gli stessi sono tenuti a riferire al consiglio di amministrazione, e al collegio sindacale se esistente, con cadenza almeno trimestrale.
Non possono essere delegati:
- i poteri in materia di convocazione dell'assemblea, redazione del bilancio di esercizio, aumento e riduzione del capitale, redazione dei progetti di fusione e di scissione;
- i poteri in materia di ammissione, di recesso e di esclusione dei soci, e le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci (art. 2544, comma 1, c.c.)".

Dallo Statuto, Art. 38
"Il consiglio di amministrazione elegge tra i suoi membri un presidente […]".

Dallo Statuto, Art. 41
"La rappresentanza della società di fronte ai terzi e in giudizio spetta al Presidente del consiglio d'amministrazione e, in sua assenza al Vicepresidente. La rappresentanza spetta, inoltre, disgiuntamente al consigliere al quale il consiglio di amministrazione abbia affidato l'incarico per il compimento di una specifica operazione".

4.1. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al 31/12/2011 l'organo amministrativo è composto da 7 Soci.
Nel corso del 2011 si è riunito per deliberare in merito a tutte le questioni amministrative, in particolare per l'ammissione di nuovi soci e per l'approvazione del primo bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2010.

Nome e cognome	Carica	Data di nomina
Bruno Patrian	Presidente	21/9/2010
Carlo Boisio	Vicepresidente	21/9/2010
Silvia Giovannini	Consigliere	21/9/2010
Umberto Chiari	Consigliere	21/9/2010
Sabina Maria Greco	Consigliere	21/9/2010
Antonio Posa	Consigliere	11/11/2010
Gianpietro Colleoni	Consigliere	14/3/2011

Nel corso del 2011 ha deliberato in merito a tutte le questioni di rilevanza amministrativa, con particolare attenzione alle domande di ammissione alla qualità di socio della Cooperativa pervenute durante l'anno.
Non sono previsti né compensi, né indennità per lo svolgimento della funzione di amministratore.

4.2. ASSEMBLEA DEI SOCI

Dallo Statuto, Art. 31
"L'assemblea dei soci è convocata dall'organo amministrativo, sia presso la sede sociale sia altrove, purché nel territorio della provincia di Bergamo.
L'assemblea deve essere convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale […]".

Dallo Statuto, Art. 32
"Possono intervenire in assemblea tutti i soci cooperatori che siano iscritti nel libro dei soci, anche se non ancora titolari del diritto di voto per non essere iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Ciascun socio cooperatore ha un voto, qualunque sia l'ammontare della quota dallo stesso posseduta […]".

L'Assemblea dei Soci viene convocata almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio d'esercizio e del rendiconto. L'assemblea convocata nel 2011 è stata totalitaria e ha deliberato all'unanimità.

4.3. STRATEGIE

Il progetto, sin dalla sua ideazione, prevede una programmazione triennale.
Il primo anno, (fase di start-up) è sperimentale e vede l'avvio dell'attività con l'acquisto del materiale, l'allestimento del negozio e delle serre, la presa in carico degli utenti, la formazione dei volontari, degli operatori e delle famiglie; l'attivazione delle fasi di produzione e di successiva vendita.
Il secondo anno sarà di consolidamento e di programmazione in seguito alle prime verifiche effettuate.
Il terzo anno il progetto dovrebbe raggiungere la piena autonomia e i relativi collegamenti con la rete, nonché il potenziamento e la messa a regime degli inserimenti.

L'attenzione degli operatori salvaguarderà i diversi ritmi produttivi degli utenti assicurando loro opportuni momenti di stacco e di pausa e, parallelamente, il lavoro degli ospiti s'integrerà con quello dei volontari.
L'attività produttiva occuperà a turno 4/6 utenti al mattino e 4/6 utenti al pomeriggio, mentre l'attività di vendita impegnerà con turnazione 4 lavoratori alla mattina e 4 lavoratori al pomeriggio.
Il servizio funzionerà 5 giorni alla settimana, da martedì a sabato, per un totale di 8 ore al giorno, 4 al mattino e 4 al pomeriggio, senza servizio mensa.
Esigenze di turnazione impongono che gli utenti non siano impegnati tutti i 5 giorni della settimana e questo aspetto andrà valutato anche in considerazione del progetto individuale. È interesse del progetto quello di espandersi in modo da garantire la migliore occupazione degli utenti, anche in termini quantitativi (tempi di permanenza in servizio).
Un elemento che contraddistingue il progetto "Chopin" riguarda la sua apertura rispetto ai vari gradi di compromissione degli utenti, nel senso che alcuni posti rimangono riservati a persone con limitato funzionamento intellettivo, autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo. Questo approccio apre l'accesso al lavoro anche a chi può

gestirne solo dei "piccoli pezzi" e ha comunque bisogno di una preparazione specifica e altamente strutturata per poterlo fare.
La possibilità di lavorare all'aria aperta inoltre si adatta alle esigenze di chi mal tollera lunghi periodi di staticità e ha bisogno di scaricare la tensione dovuta a difficoltà di tipo relazionale. Per gli utenti che sono maggiormente in grado di gestire dinamiche relazionali ed emotive il lavoro di produzione e vendita aggiunge consapevolezza rispetto ai procedimenti lavorativi nella loro interezza e consente la generalizzazione degli apprendimenti.
Per tutti gli utenti il lavoro, adeguatamente supportato, dovrebbe determinare un generale miglioramento delle capacità intellettive e in funzione di questo, della qualità della vita loro e dei loro familiari.
È impegno del progetto quello di fronteggiare le esigenze concrete che, dai vari punti di vista (formativo, produttivo, di vendita), si verranno a determinare contemperando criteri di opportunità e gestione responsabile delle risorse, avendo sempre in mente che deve essere garantita la stabilità del servizio a tutela della qualità della vita degli utenti.

5. PORTATORI DI INTERESSI

Con il termine *stakeholder* s'intendono tutti i soggetti, interni ed esterni all'organizzazione, che sono portatori di interessi, diritti, aspettative collegati all'attività dell'organizzazione e agli effetti da questa determinati. Il bilancio sociale si propone di rendere conto della missione, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti tenendo conto degli interessi e delle aspettative dei vari *stakeholder*, in modo tale da consentire loro di esprimere una valutazione consapevole sulle scelte e l'operato dell'organizzazione. Sulla base della situazione attuale, sono stati individuati gli *stakeholder* principali, suddivisi in alcune categorie derivanti dalla natura della relazione con Cooperativa Chopin.

Base sociale

La base sociale è la colonna portante della Cooperativa. La qualifica di socio si ottiene dopo aver presentato domanda di ammissione con valutazione positiva da parte del CdA. I soci presenti al 31/12/2010 erano 7, alla fine del 2011 sono 9.

Per effetto dell'entrata dei nuovi soci il capitale sociale è passato da € 2.450,00 a € 2.650,00.
Non sono stati previsti ristorni ai soci.

Utenti e loro famiglie

Le persone disabili, cui si rivolge il Progetto Chopin, sono persone per le quali, in relazione alle diverse tipologie di problematiche e disabilità, è accertata l'opportunità di attivare un programma di intervento mirato in ambito occupazionale e lavorativo.
Queste persone possono essere degli adolescenti in uscita dal percorso scolastico o degli adulti. Alcuni possono non essere in grado di accedere a una formazione professionale finalizzata all'inserimento lavorativo vero e proprio, altri possono aver bisogno di un periodo di preparazione per potersi integrare nel mercato del lavoro; altri possono avere bisogno di specifiche attività con significato occupazionale o di socializzazione, pur frequentando un CSE o un altro servizio; altri ancora possono necessitare di un progetto individualizzato perché non trovano altre collocazioni adeguate per loro sul territorio di appartenenza.
Nell'ottica del Progetto Chopin possono essere accolte fino a quindici persone con disabilità motoria, intellettiva e sensoriale con diverso livello di funzionamento cognitivo.

Il servizio ha iniziato la propria attività l'11 gennaio 2011 con 8 utenti iscritti, che hanno iniziato a frequentare in tempi differenziati e le cui frequenze si sono espanse nel corso dell'anno.
Le disabilità coinvolte, fedelmente allo spirito del Progetto Chopin sono di vario tipo e gravità: 4 persone con disabilità congenite intellettive, 1 persona con disabilità fisica, 3 persone con disabilità psico-fisiche.
Per accedere al servizio è necessario predisporre un progetto individualizzato in collaborazione con l'Assistente sociale del proprio Comune di appartenenza, in accordo con la persona disabile, la sua famiglia, gli specialisti che hanno preso in carico la persona, il referente scientifico del progetto e il responsabile del servizio.
Inoltre l'Azienda Speciale Consortile, per conto e in rappresentanza dei 24 comuni dell'Ambito dell'Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, eroga, per gli utenti aventi diritto e solo agli Enti accreditati (Chopin risulta iscritto all'albo dei soggetti accreditati con determina n.72 del 5/1/2011) per l'offerta di servizi socio-occupazionali, buoni voucher di 10 ore settimanali per 44 settimane annue.
A oggi, il numero degli utenti iscritti è salito a 13, di cui 10 usufruiscono di voucher socio-occupazionali di 10 ore settimanali per 44 settimane annue; altri 3 percepiscono voucher

per motivazioni diverse, che vanno dal mancato perfezionamento della documentazione necessaria da parte della famiglia, al fatto di risiedere fuori territorio dell'Ambito o di frequentare in modo prevalente un altro servizio del territorio.

Volontari

Il rapporto con il volontariato contraddistingue il lavoro nelle associazioni di familiari e per questo viene collocato all'interno del Progetto Chopin come tassello insostituibile.
A livello tecnico il volontario è colui che assolve il ruolo di affiancamento e sostegno della linea produttiva; in realtà la presenza del volontario ha una valenza ben più preziosa nel duplice senso di consentirgli di integrarsi con la persona disabile e di trasferire nel contesto comunitario di appartenenza la cultura dell'accoglienza del diverso.
Certamente per stare al fianco della persona disabile possono rendersi indispensabili accorgimenti tecnici che il volontario deve conoscere per potervi entrare adeguatamente in relazione.
La risorsa del volontariato è da promuovere e valorizzare come obiettivo del 2012.
Sarà cura del Progetto Chopin la formazione responsabile del volontario e l'ascolto del medesimo come fonte di informazioni utili a orientare la conduzione cooperata del lavoro.

Rete

La sinergia ricercata e realizzata tra i diversi partner coinvolti nel Progetto Chopin è certamente un'importante e innovativo risultato di compartecipazione nella progettazione e gestione di un servizio rivolto alle persone disabili nel territorio dell'Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino.
Di estrema importanza la motivazione che ha mosso ciascun partner all'ideazione e alla gestione del progetto "Chopin".
La caratteristica del Progetto Chopin è che è una delle poche sperimentazioni non "subite passivamente", ma ideato dalle stesse famiglie che comprendono e vivono le difficoltà quotidianamente. Genitori propositivi che si sono raccolti in organizzazioni, creato rete, testimoniando consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo educativo.

Rete di Terzo settore

Il **Forum delle Associazioni** ha rivestito un importante ruolo di promozione del processo che ha condotto all'ideazione e messa in campo del progetto "Chopin".
Da un punto di vista teorico il Forum delle Associazioni sostiene da sempre la necessità di dare vita a esperienze socio-occupazionali-lavorative per le persone disabili adulte e in

uscita dalla scuola. Alla richiesta di collaborare e di garantire l'iter di realizzazione del progetto "Chopin", pertanto, il Forum non poteva che rispondere positivamente, mettendo in campo la propria attitudine a coinvolgere le forze attive presenti nel territorio e a fare gioco di squadra, allo scopo di concretizzare i progetti di vita delle persone disabili e delle loro famiglie.

L'**A.Ge.**, **Associazione Italiana Genitori Provinciale Bergamo**, ha accolto con forte interesse la proposta di collaborazione al Progetto Chopin, soprattutto in virtù di alcune finalità del proprio statuto relative al sostegno delle famiglie, in modo particolare di quelle con fragilità. Alcune sue sedi dell'ambito territoriale, conducono già da anni progetti di sollievo per le famiglie con persone disabili e proprio in tali occasioni, durante le conversazioni informali, è emersa chiara la necessità di vedere includere i propri figli nella società, soprattutto dopo la realtà scolastica, con pari dignità dei normodotati.

L'**A.Ge.**, **Associazione Genitori Brembate – Grignano**, è stata partner fondamentale nell'anno 2011 per la collaborazione nella preparazione del Bando Regionale L. 23 e per il grande appoggio al nuovo progetto di aprire un'unità locale nel Comune di Brembate (Bg).

Sono, inoltre, sostenitori del progetto:

- A.Ge. Istituto Tecnico Natta Bergamo
- A.Ge. Provinciale Milano
- A.Ge. Calusco d'Adda
- A.Ge. Suisio
- A.Ge. Chignolo d'Isola
- A.Ge. Madone

E le seguenti organizzazioni di volontariato:

- Coordinamento Bergamasco Integrazione (Bg)
- Associazione Gulliver Onlus Cisano Bergamasco (Bg)
- Associazione In Volo Onlus Bottanuco (Bg)
- Associazione Camminiamo Insieme – Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bg)
- Associazione Arcobaleno Chignolo d'Isola (Bg)
- Associazione Amici di Samuel Onlus Pedrengo (Bg)
- Associazione Aiutamoli salute mentale Treviglio (Bg)

Rete sistema cooperativo

La **Cooperativa "Lavorare Insieme"** ha creduto e affiancato la neo-costituita Cooperativa Chopin già dalle prime fasi di realizzazione del Progetto.
Attraverso la propria esperienza radicata nella realtà dei servizi a favore delle persone disabili dell'Ambito ha condiviso, attraverso proprie figure professionali:

- con i soci della Cooperativa Chopin, la presentazione del Progetto ai servizi sociali e alle famiglie interessate e la costante connessione con le realtà del territorio
- con il referente scientifico dott. Lucio Moderato la valutazione e la predisposizione di progetti individualizzati per i "lavoratori" in ingresso
- un percorso formativo per educatori, volontari e famiglie, propedeutico all'apertura del servizio.

La Cooperativa "Chopin" e la Cooperativa "Lavorare Insieme" hanno sottoscritto un contratto per la fornitura di prestazioni educative dedicate alla realizzazione del Progetto "Chopin: Diversamente Impresa".

Rete territoriale

Le amministrazioni locali sono intervenute con contributi destinati al finanziamento diretto del progetto o dei voucher erogati dall'Azienda Consortile.

Si tratta delle amministrazioni comunali dei Comuni di:

- Villa d'Adda (Bg)
- Calusco d'Adda (Bg)
- Cisano Bergamasco (Bg)
- Bottanuco (Bg)
- Mapello (Bg)
- Brembate (Bg)
- Solza (Bg)
- Carvico (Bg)
- Presezzo (Bg)
- Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bg)
- Merate (Lc)
- Verderio Superiore(Lc)

E delle Aziende sanitarie locali

- ASL Distretto Isola Bergamasca

Rete economica

Clienti: i clienti della Cooperativa sono soprattutto privati, anche se non manca qualche azienda che ha acquistato i nostri prodotti.

Fornitori: oltre alla già citata Cooperativa Lavorare Insieme, tra i principali fornitori della Cooperativa, vi è la Società Agricola Arnoldi Giovanni e Figli s.a.s. di Capriate San Gervasio (Bg), dove, settimanalmente si effettua l'approvvigionamento dei fiori. È stato scelto proprio questo fornitore in base alle migliori condizioni economiche praticate e per la sua fattiva collaborazione nell'indicare la metodologia pratica del settore florovivaistico.

Donatori: numerosi sono stati gli sponsor e i cittadini privati che hanno erogato contributi economici a sostegno delle attività della Cooperativa.

Enti Religiosi/Parrocchie

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Villa d'Adda (Bg)
Oratorio San Giovanni Bosco Calusco d'Adda (Bg)

6. RELAZIONE SOCIALE

L'inserimento di ciascun utente ha fatto seguito a un percorso di condivisione tra il servizio Chopin, il servizio sociale del territorio, la famiglia, gli eventuali specialisti che hanno in carico l'utente e gli eventuali ulteriori soggetti coinvolti nella presa in carico.
Per alcuni utenti, frequentanti l'ultimo anno della scuola superiore, l'inserimento è intervenuto successivamente a un periodo di orientamento presso il servizio Chopin. In tali casi si sono attivati e sottoscritti protocolli d'intesa con la scuola.
Per ciascun utente inserito è predisposto un PAI da parte del servizio sociale del comune di residenza/riferimento.
Dal momento dell'inserimento presso il servizio Chopin è previsto un periodo di osservazione dell'utente e al termine di questo periodo viene redatta una relazione di restituzione ai servizi sociali invianti. Periodicamente si concordano incontri di aggiornamento/verifica tra un operatore del servizio Chopin e l'assistente sociale del comune inviante. Queste occasioni consentono altresì di condividere eventuali criticità e sviluppi futuri del singolo percorso lavorativo. In alcune occasioni si è stati coinvolti dai

servizi sociali in incontri collettivi con le altre agenzie del territorio frequentate dall'utente.

Gli utenti inseriti e quelli in orientamento sono seguiti da tre educatori professionali, supervisionati dallo psicologo, dott. Moderato Lucio.

Per ciascun utente è predisposto un progetto educativo/lavorativo individualizzato, discusso, approvato e sottoscritto dall'équipe psicoeducativa e quindi condiviso con la singola famiglia, che lo sottoscrive a sua volta.

Gli obiettivi di progetto sono monitorati dagli educatori attraverso processi di verifica trimestrali, semestrali e annuali.

Ogni progetto individualizzato viene condiviso con la famiglia, che deve avere l'opportunità di riconoscersi in esso e ritenerlo funzionale allo sviluppo del "proprio progetto di vita".

Gli utenti che hanno la competenza per farlo, sottoscrivono, insieme con un familiare, il progetto lavorativo che li riguarda.

Nel corso del tempo si sono sviluppati rapporti di collaborazione con le famiglie, anche attraverso momenti di colloquio con gli educatori e con lo psicologo, per condividere, comunicare, ascoltare reciprocamente.

I familiari sono stati coinvolti in attività di volontariato in adempimento della parte progettuale relativa a comportamenti proattivi della famiglia nella costruzione del proprio progetto di vita collettivo e per contribuire alla costituzione di una rete di relazioni tra le famiglie.

Le famiglie vengono periodicamente coinvolte nella conoscenza delle dinamiche gestionali della cooperativa, attraverso incontri nei quali vengono informate dei risultati raggiunti e delle criticità riscontrate e stimolate a proporre propri apporti.

Presso la cooperativa Chopin gli utenti vengono impegnati nello svolgimento di attività varie: cura e vendita di piante e fiori; gestione della relazione col cliente e costruzione delle relazioni di colleganza con gli altri utenti; cura e riordino dei locali negoziali; realizzazione di oggettistica tipica del settore merceologico di cui ci si occupa; vendita ambulante presso i mercati locali.

In termini generali la risposta degli utenti alle sollecitazioni lavorative è positiva; la costruzione di una loro identità sociale/lavorativa è in itinere e per tutti loro si è fatto il possibile per attivare processi di relazione/approccio con il cliente.

6.1. SETTORE STANZIALE

Il settore stanziale è stato inaugurato l'8/1/2011, regolarmente nei tempi, secondo le previsioni. Gli utenti inseriti nei primi tre mesi erano 9; a fine 2011 sono arrivati a 13. La loro età va dai 18 ai 46 anni.

L'attività commerciale del negozio è andata via via crescendo nei primi mesi, raggiungendo buoni livelli ad aprile, maggio, ottobre e dicembre. Negli altri mesi, specie in quelli estivi, i risultati di vendita sono stati nettamente inferiori alle aspettative.

La soddisfazione maggiore è certamente arrivata dai progressi di crescita dei lavoratori speciali: ognuno di loro ha sorpreso positivamente.

L'équipe educativa e il referente scientifico hanno introdotto metodologie adatte a incoraggiare e sviluppare al meglio le singole capacità. Gli incontri settimanali (d'équipe) e mensili (con il referente scientifico) hanno permesso valutazioni tempestive e i necessari interventi correttivi alle modalità educative.

Durante l'anno, ci sono state occasioni di incontro con le famiglie, per una verifica periodica e lo scambio di auguri in occasione del Natale.

Inoltre, alle famiglie degli utenti, sono stati somministrati questionari sul grado di soddisfazione del servizio: in generale, l'83% è molto soddisfatto; il 17% abbastanza.

6.2. SETTORE ITINERANTE

Al contrario del chiosco, l'attività itinerante dei mercati è partita successivamente (a marzo) e molto più lentamente. Nei primi tre mesi i mercati erano solo 4; a fine 2011 sono arrivati a 10. La difficoltà maggiore nell'attuare questo secondo settore è stata la lunga burocrazia nell'ottenere le autorizzazioni comunali dei vari paesi interessati.

Il risultato economico dei mercati è stato buono nei primi mesi (marzo-maggio), più modesto nel resto dell'anno.

6.3. SETTORE SERRE

Il terzo settore, contrariamente alle previsioni, non è stato realizzato nel corso 2011 a causa delle lungaggini burocratiche, in particolare per ottenere la necessaria autorizzazione paesaggistica.

7. DIMENSIONE ECONOMICA E ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

L'andamento della dimensione economica, sebbene sia un elemento strumentale al perseguimento delle finalità sociali dell'organizzazione, è in grado di influenzare più o meno direttamente il perseguimento della *mission* della cooperativa. Il valore aggiunto misura la ricchezza prodotta dalla Cooperativa nell'esercizio, con riferimento agli *stakeholder* che partecipano alla sua produzione e distribuzione.

Per quanto riguarda le gestioni mutualistiche si specifica che nel corso del 2011 è stata avviata l'assistenza socio – educativa (Tipo A), mentre risulta ancora in fase di progettazione l'attività finalizzata all'inserimento lavorativo (Tipo B).

L'attività commerciale è esclusivamente a supporto dell'attività istituzionale.

Si presentano di seguito i risultati economici delle diverse aree di attività:

ATTIVITA' ASSISTENZIALE SOCIO - EDUCATIVA	
ANNO 2011	
RICAVI	
Contributi assistenza educativa - enti	15.868,00
Contributi assistenza educativa - famiglie	1.902,00
Contributi da enti pubblici	14.500,00
Contributi da privati	51.779,00
Totale	84.049,00
COSTI	
Prestazioni da educatori	47.399,00
Consulenze per progetti	5.304,00
Totale	52.703,00
Avanzo di gestione	31.346,00

ATTIVITA' COMMERCIALE	
ANNO 2011	
RICAVI	
Ricavi vendite	21.307,00
Materie di consumo c/rim finali	296,00
Altri ricavi e proventi	1,00
Interessi attivi dep bancari	28,00
Totale	21.632,00
COSTI	
Costi materie prime/suss/consumo/merce	15.491,00
Costi per servizi	9.742,00
Fitti passivi	4.950,00
Ammortamenti	2.650,00
Oneri diversi di gestione	2.967,00
Interessi passivi	2,00
Imposte	657,00
Totale	36.459,00
Disavanzo di gestione	- 14.827,00

7.1. COSTRUZIONE DELLA RICCHEZZA

RICLASSIFICAZIONE VALORE AGGIUNTO	
ANNO 2011	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	
Contributi assistenza educativa - enti	15.868,00
Contributi assistenza educativa - famiglie	1.902,00
Contributi da enti pubblici	14.500,00
Contributi da privati	51.779,00
Ricavi vendite	21.308,00
Altri ricavi e proventi	1,00
Totale	**105.358,00**

B) COSTI INTERMEDI DI PRODUZIONE		
Costi materie prime/suss/consumo/merce		15.491,00
Variazione delle rimanenze di mat cons	-	296,00
Prestazioni da educatori		47.399,00
Consulenze per progetti		5.304,00
Costi per servizi		9.742,00
Fitti passivi		4.950,00
Oneri diversi di gestione		2.967,00
Totale		**85.557,00**
VALORE AGGIUNTO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA		**19.801,00**
C) GESTIONE ACCESSORIA E/O STRAORDINARIA		**-**
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO (A-B+/-C)		**19.801,00**
D) AMMORTAMENT DELLA GESTIONE		
Ammortamenti		2.650,00
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO = RICCHEZZA DISTRIBUIBILE (A-B+/-C-D)		**17.151,00**

7.2. DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO	
RICCHEZZA DISTRIBUIBILE	**17.151,00**
Ricchezza distribuita ai lavoratori	**-**
Ricchezza distribuita ai finanziatori	**2,00**
Interessi passivi bancari	2,00
Ricchezza distribuita all'ente pubblico	**657,00**
Imposte e tasse	657,00
Ricchezza distribuita al settore non-profit	**496,00**
3% fdi mutualistici	496,00
Ricchezza trattenuta dall'impresa sociale	**15.996,00**
Utile d'esercizio accantonato a riserva	15.996,00

8. PROSPETTIVE FUTURE

8.1. PROSSIME POLITICHE DI IMPRESA SOCIALE 2012

Come sempre avviene all'inizio di una nuova "impresa", non sono mai mancati l'entusiasmo e la voglia di fare. Tutti sono consapevoli di cooperare a un grande progetto: offrire un posto di lavoro alle persone adulte disabili, riconoscendo loro il ruolo di persone adulte e attive nella società.

Per il prossimo anno sono in progetto vari interventi.

Per il settore stanziale, visto il decremento degli incassi nella seconda parte dell'anno e dopo aver attentamente esaminato le varie cause (crisi economica e andamento stagionale del settore), si ritiene di dover operare un intervento mirato allo sviluppo dell'attività floreale, inserendo una persona "del mestiere", cioè un fiorista.

Per il settore itinerante, si è deciso di sospendere l'attività nei mesi più freddi, per poi riprendere a partire da marzo 2012.

Per il settore serre, è stato affidato a due soci il compito di seguire da vicino il rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'avvio delle serre. La conclusione dell'iter burocratico è prevista per i mesi di aprile/maggio. L'installazione delle serre consentirà maggiori spazi e opportunità di inserimento di nuovi utenti.

A livello finanziario, l'obiettivo è quello di raggiungere la piena autonomia nel giro di un triennio; pertanto gli interventi che verranno posti in essere sin dai prossimi mesi saranno i seguenti:

- Aumento degli introiti commerciali migliorando l'offerta dei prodotti e il servizio; ciò sarà possibile grazie all'inserimento di un fiorista;
- Aumento del numero degli utenti, possibile dal momento in cui le serre potranno essere operative;
- Riorganizzazione delle presenze degli utenti e degli educatori, in modo da creare una certa ottimizzazione di tempi e di costi;
- Attivazione della produzione in serra, al fine di abbattere i costi di acquisto dei prodotti floreali;
- Incoraggiare e sviluppare il volontariato.

Inoltre, la grande sfida del 2012 sarà l'apertura di un'unità locale nel Comune di Brembate, richiesta e sollecitata dall'amministrazione comunale in risposta ai bisogni sempre più emergenti della comunità.

8.2. PROSSIMO BILANCIO SOCIALE

Nel corso della prossima edizione del bilancio sociale sarà più evidente ed esaustiva l'analisi delle varie politiche sociali e dei ritorni economici, in quanto sarà possibile iniziare a fare un confronto con gli esercizi precedenti e procedere quindi a un'analisi degli scostamenti rispetto alle previsioni.

8.3. APPROVAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Il presente bilancio sociale è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 21/5/2012.

CONTATTI

Cooperativa Chopin – Cooperativa Sociale

Indirizzo: Via San Martirio, 1 – 24030 – Villa d'Adda (Bg)

telefono: 345/3208724

email: segreteria_chopin@libero.it

sito web: http://www.progettochopin.altervista.org